Verona salvo, retrocede il Catanzaro

Gli scaligeri restano meritatamente in «A»

Ha vinto la Roma ma a festeggiare è il Verona

Franzot ha segnato la rete della vittoria giallorossa solo quando si è appreso che il Catanzaro stava perdendo a Milano

ROMA: Ginulfi 6; Liguori 5, Scaratti 4; Salvori 4, Bet 5, Santarini 5; Cappellini 5, Del Sol 7, Zigoni 5, Amarildo 5 (nella ripresa Vieri 6), Franzot 6. (Portiere di riserva De Min). VERONA: Pizzaballa 5; Ran-

ghino 5, Sirena 5; Ferrari 5, Landini 5, Mascalaito 6; Bergamaschi 6, Mascetti 6, Orazi 7 (dal 75' Cinquetti s.v.), Maioli 7, Mariani 5. (Portiere di riserva Colombo). ARBITRO: Toselli di Cor-

NOTE: spettatori 35 mila per un incasso di 26 milioni e rotti. Giornata calda, afosa. La Roma all'inizio della ripresa ha sostituito lo spento Amarildo con Vieri, il Verona a 15' dalla fine ha mandato Cinquetti a sostituire l'affaticato

DALLA REDAZIONE

ROMA, 28 maggio E' finita con una festosa invasione di campo, come accade da qualche anno a questa parte ad opera di un centinaio di giovanissimi che evidentemente volevano solo tar chiasso. Infatti ner quan to riguarda la Roma c'è ben poco da festeggiare, sia in assoluto che in particolare. In assoluto infatti bisogna dire fin d'ora che il campionato dei giallorossi è stato più deludente di quello precedente, dato che sono finiti al settimo posto mentre nell'altra stagione hanno concluso al sesto. Inoltre i romani hanno mancato tutti gli obiettivi collaterali, a cominciare dalla coppa Italia, ove sono stati eliminati sin dalle prime battute, per continuare con la Coppa UEFA che è sfumata in extremis (a meno che non si verifichi una serie di circostanze eccezionali, come la vittoria dell'Inter nella Coppa dei Campioni e la vittoria del-

la Fiorentina nella Coppa Ita-In particolare infine bisogna aggiungere che l'ultima prestazione casalinga offerta dalla squadra di Herrera è stata tra le più penose che si ricordino, un po' perchè mancava Cordova che e l'unico cervello pensante presente nel parco giocatori della Roma, un po' perchè la maggior parte dei titolari appariva letteralmente stremata ed in «trance» (a cominciare da Salvori per continuare con Amarildo, Scaratti, Cappellini, Zigoni).

Così stando le cose c'è mancato poco che il Verona mettesse a segno la botta a sor presa particolarmente nel primo tempo quando gli scaligeri hanno giostrato con maggiore disinvoltura e lucidità dei romani, mettendo in mostra un brillantissimmo Orazi ed un accorto Maioli, e avendo al proprio attivo ben tre palle goal, più precisamente al 7', al 20' ed al 39'.

La prima volta un cross lunghissimo di Sirena ha « pescato » con esattezza millimetrica la testa di Orazi il quale solo davanti a Ginulfi ha però deposto tra le braccia del portiere. La seconda volta è stato Maicli, con un bellisimo pallone tagliato, a servire Bergamaschi solo davanti a Ginulfi: l'arbitro ha fi schiato il fuorigioco ma comunque anche Bergamaschi aveva sbagliato bersaglio.

La terza volta infine un tiro fortissimo ed improvviso di Bergamaschi da sinistra e stato deviato in corner da Ginulfi con la punta delle dita. La Roma che nel primo tempo aveva fatto ben poco nono-stante gli sforzi e gli inviti del solito irriducibile Del Sol. si è svegliata un po' nella ripresa quando è entrato il più efficace Vieri al posto dell'assolutamente inconsistente Amarildo e quando gli scaligeri hanno tirato i remi in barca avendo appreso che erano praticamente in salvo dato che il Catanzaro perdeva

Cosi gia al 3' c'è stata una grande occasione per la Roma su « pallonetto » di Scaratti ed entrata simultanea di Zigoni e Cappellini il secondo dei quali ha messo fuori

Granieri vince a New York

NEW YORK, 28 maggio Nicola Granieri ha dominato torneo internazionale di spada di New York battendo in finale tutti i cinque avversari statunitensi affrontati Al secondo posto, con tre vittorie e due sconfitte, si è classificato George Masyn. Nel fioretto individuale femminule vitto ria della francese Marie Chantal Demaille che ha sconfitto, dopo spareggio, la statunitense Ruth

LE CLASSIFICHE: Spada: 1. Ni cola Granieri (It), 5 vittorie; 2. George Masyn (USA); 3. Paul Pe Fioretto femminile 1 Marie Chantal Demaille (Fr.); 2. Ruth White (USA); 3. T. Adamovicz

di testa a porta vuota. Anco- | scita finalmente a passare al | i calabresi (4 goal) ma non ra quattro minuti dopo Sal- | 22': fuga di Zigoni sulla si- | c'è riuscita, anche perchè il vori di testa ha sbagliato bersaglio e poi Cappellini ha tirato a lato. Dopo altre due occasioni per il Verona (nella prima Maioli aveva driblato anche Ginulfi ma poi era stato fermato da Salvori, nella seconda Orazi si era presentato solo dinanzi al portiere ma solo per sbattergli il pallone addosso) la Roma è riu- | stesso trattamento avuto per

nistra, cross teso dal fondo, pallone che carambola tra Cappellini e Pizzaballa, riprenporta vuota,

de Franzot che insacca a Nei minuti successivi la Roma ha provato ad arrotondare il bottino per tener fede alla promessa fatta al Catanzaro di usare al Verona lo

c'è riuscita, anche perchè il Verona evidentemente è fatto di un'altra pasta. Tutto sommato perciò il risultato dell'Olimpico viene anche a confermare la validità del Verona e a far ritenere non immeritata la sua permanenza in serie A, sia pure sofferta sino all'ultima partita. Roberto Frosi



ROMA-VERONA -- Franzot mette a segno il gol della vittoria giallorossa.

Pareggio (0-0) come previsto tra due squadre ormai tranquille

Neppure una passerella tra Fiorentina e Samp

Invano Clerici e Florio hanno tentato di far saltare la cerniera difensiva blucerchiata

Santin 6, Rossinelli 6; Sabatini 6, Negrisolo 6, Lippi 6; Boni 6, Lodetti 7, Cristin 6, Suarez 7, Salvi 6. (12. Battara, 13. Fotia). FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 6, Longoni 6; Scala

7. Ferrante 6, Orlandini 6; Merlo 7, Esposito 7, Clerici 7, De Sisti 7, Florio 7 (12. Sulfaro, 13. D'Alessi). ARBITRO: Porcelli di Lodi,

NOTE - Giornata caldissima, spettatori 15 mila circa, angoli 5-2 (3-1) per la Fio-

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 28 maggio Al piccolo trotto, le due squadre si sono divisa la posta come, in fondo, era nei rispettivi programmi: la Sampdoria per congedarsi dal proprio pubblico in campionato (perche da giovedì prossimo sarà impegnata ancora a Marassi nel torneo italoinglese), se non proprio in bellezza, quanto meno scnza dannı; la Fiorentina per rinsaldare il suo diritto di partecipazione alla coppa UEFA. Entrambe forti a centrocampo — dove ai vecchi Suarez e Lodetti, spalleggiati dall'instancabile Boni, si oppongono, sull'altra sponda, il «nazionale» De Sisti con i «tornanti» Merlo ed Esposito, a loro volta ottimamente sostenuti dar mobilissimi Scala e Orlandini --, le due

squadre si sono affrontate

con un tema dominante:

« Riusciranno Florio e Cleri-

ci a sfondare la muraglia

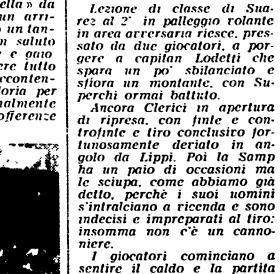
SAMPDORIA-FIORENTINA — Pellizzaro para un tiro di Merlo.

SAMPDORIA: Pellizzaro , 7; 1 blucerchiata? ». Perchè non 1 degli scorsi anni, con le buosi poteva certo supporre potessero riuscirvi, dall'altra parte, Cristin e Salvi: il primo privo di classe ed il secondo senza quello spunto decisivo e comunque sempre troppo lontano dalla porta per sperare in qualche felice conclusione.

Al contrario invece, Clerici e Florio, scattanti e puntigliosi, sono state due autentiche spine al fianco della difesa blucerchiata, ed hanno creato in continuazione seri problemi per Negrisolo e Santin, costretti a ricorrere spesso a qualche scorrettezza per non lasciarli proseguire verso la retc.

La collaudata cerniera di Heriberto ha resistito, con qualche gomitata e qualche spinta, e la partita si e così conclusa in parità, senza che i blucerchiati riuscissero a creare considerevoli pericoli per la porta viola. E quando ci sono riusciti, non sono stati capaci di concludere oppure. disabiluati come sono a queste situazioni, hanno finito col trovarsi in due all'appuntamento con la palla e con l'imbrogliarsi a ricen-

da, col risultato di sprecare ogni jatica. Non ci si aspettava certamente un grosso spettacolo da questa partita, ma almeno un po' di « passerella » da parte di qualcuno; un arrirederci al campionato un tantino più brillante; un saluto un po' più piacevole e aaio Ma non si può avere tutto e le due squadre si accontentano così: la Sampdoria per il suo campionato finalmente tranquillo dopo le sofferenze



ne prospettive (almeno se-condo le promesse dei diri-

genti) per il futuro, e la Fio-

rentina per il suo brillante

piazzamento, che appunto le

consente il diritto di parteci-

pare alla coppa UEFA e la

colloca fra le outsider del

La cronaca trotterella di pa-

ri passo con la partita, senza

fornire grosse emozioni. E tut-

tavia qualcosa bisogna pur sal-

vare, Al 13', per esempio, Cle-

rici mostra le sue battagliere

intenzioni con una sventola

che Pellizzaro alza appena so-

pra la traversa. Un minuto

dopo Orlandini, mobilissimo,

si spinge in area e Salvi lo

sgambetta alle spalle, facen-

dolo cadere nei pressi della

porta: per l'arbitro il fallo

non è intenzionale e l'azione

Al 19' l'arbitro mette in o

pera la legge di compensazio-

ne e rifiuta la concessione

della massima punizione per

atterramento di Cristin da

parte di Galdiolo, nell'area

viola. Clerici è sempre assai

attiro, ma ecco che alla mez-

z'ora si sreglia Florio, fino

ad ora apparso in ombra: su-

pera Negrisolo in dribbling,

scambia con Clerici in corsa,

s'incunea in area per ricevere

e spara fortissimo, ma la pal-

la ra a stiorare la trasver-

prossimo torneo.

sfuma così.

si trascina stancamente fino al termine, con un solo tiro deano di nota, al 35', ad opera di Galdiolo, che su punizione stiora un montante. Poi si sfolla, con un po' di festa e un po' di chiasso. tanto per giustificare il fatto di aver portato tamburi e bandicroni fino allo stadio,

Stefano Porcù

Superato (2-1) il Cagliari al Martelli ·

Vincono Mantova e... Boninsegna

Riva firma il gol dei sardi ma non ce la fa a togliere il primato dei cannonieri al centravanti nerazzurro

MARCATORI: Riva (C) al 33' del p.t.; Petrini (M) al 12' (su rigore) e al 45' del s.t. MANTOVA: Recchi 8 (Tancredi); Bertuolo 7, Masiello 7; Tomeazzi 7, Bacher 6, Mantoyani 6; Badiani 7, Nuti 7, Petrini 8, Dell'Angelo 7, Tonghini 7 (Depetrini).

CAGLIARI: Albertosi 6; Lamagni 6 (Greatti), Poletti 6; Mancin 5, Dessi 5, Tomasini 6; Nenè 6, Gori 7, Vitali 6, Cera 6, Riva 6 (12. Copparo-ARBITRO: Menegalli di Roma

Greatti entra al posto di Lamagni; al 21', Depetrini sostituisce Tonghini. Al 31', sempre del secondo tempo, incidente a Recchi colpito involontariamente al viso da Vitali. Dopo breve interruzione, lo sostituisce in porta Tancredi. Ammonito Bertuolo. Angoli 7-2 per il Mantova.

DAL CORRISPONDENTE MANTOVA, 28 maggio

Cominciamo con la faccenda Boninsegna-Riva a proposi-to della classifica dei cannonieri, per la quale il vicepresidente del Mantova, dopo la sconfitta con l'Inter della settimana scorsa, si augurava che Riva a Mantova segnasse almeno tre gol. il pubblico del d'accordo con questo auspicio e ha beccato l'ala sinistra della nazionale per tutta la partita. Riva, per altro, sebbene durante il primo tempo i suoi compagni giocassero per lui, non è apparso in buone condizioni anche per il caparbio controllo cui l'ha sottoposto Bertuolo e così il suo rivale, Boninsegna, è andato liscio verso la conquista del

Per quanto riguarda la partita, la stessa è stata dominata dal Mantova anche durante il primo tempo, chiusosi in vantaggio del Cagliari, e la prova è data oltre che dal numero degli angoli a favore padroni di casa, dalle due palle-gol costruite dagli uomini di Uzzecchini: la prima al 19', con una azione Petrini-Nuti conclusa con una splendida girata al volo della mezzala destra che mandava il pallone a stamparsi violentemente sulla traversa di Albertosi; la seconda, al 25', con uno scambio Badiani-Petrini-Nuti, il cui tiro andava a sfiorare il palo della porta Nel secondo tempo, si può

dire che il Cagliari non sia esistito, tanto i padroni di casa hanno dettato legge (i due gol segnati entrambi da Petrini ne danno conferma). Scopigno, alla fine, ha giustificato l'andamento della seconda parte della gara con le notizie apprese dalla radio durante l'intervallo che toglie-



Mantova e Boninsegna (nella foto) ha così vinto la classifica dei cannonieri con 22 reti.

Albo d'oro dei cannonieri

1929/30 (18 squadre) Meazza

(Ambrosiana) 31 reti; 1930-31 (18) Volk (Roma) 29; 1931-32 (18) Pe trone (Fiorentina) e Schiavo (Bologna) 25; 1932-33 (13) Borel H Giwentus) 29, 1933-34 (18) Borel II (Juventus) 32, 1934-35 (16) Gunita (Roma) 28, 1935-36 (16) Meazza (Ambrosiana) 25, 1936-37 (16) Piola (Lazio) 21, 1937-38 (16) (16). Boffi (Milan) e Pulicelli (Bo logna) 19, 1939 40 (16) Bofi (Mi lan) 24; 1940 41 (16) Puricelli (Bo-logna) 22, 1941-42 (16) Bofii (Milan) 22, 1942-43 (16) Piola (La 21. 1945 46 (girone finale a squadre): Castigliano (Tori no) 13, 1946 47 (20) (Torino) 29, 1947-43 (21) Boniperti (Juventus) 27, 1948-49 (20) Nyers (Inter) 26, 1949 50 Nordahl (Milan) 34, 1951-52 (20) J. Hansen (Juventus) 30, 1952-53 (16): Nordahl (Milan) 26, 1933 54 (16): Nordahl (Milan) 23; 1954-55 (18): Nordahl (Milan) 27; 1955-56 (18): Pivatelli (Bologna) 29; 1956-57 (18); Da Costa (Roma) 22; 1957-58 (18); Charles (Juventus) 28; 1958-59 (18): Angetillo (Inter) 33; 1959 60 (18); Sivori (Juventus) 27, 1961 62 (18); Altafini (Milan) e Milani (Fiorentina) 22; 1962-63 (18): Nielscn (Bologna) e Manfredini (Roma) 19; 1963-64 (18); Nielsen (Bologna) 21; 1964 65 (18); Orlan do (Fiorentina) e S. Mazzola (In ter) 17; 1965-66 (18); Vinicio (L Vicenza) 25; 1966-67 (18); Riva (Ca gliari) 18; 1967-68 (16): Prati (Mi lan) 15; 1968-69 (16): Riva (Ca-gliari) 20; 1969-70 (16): Riva (Caper una insignificante partita gliari) 21; 1970 71 (16). Boninsegna (Inter) 24, 1971-72 (16), Bo ninsegna (Inter) 22.

vano, ormai, qualsiasi spe- p ranza alla sua squadra, ma alla domanda di un collega che gli chiedeva cosa fosse mancato al Cagliari, ha risposto seccamente: « Lasciamo an-

Certo, la difesa dei bianchi isolani, ha lasciato molto a desiderare, soprattutto in Dessi, letteralmente frastornato dai guizzi e dalle serpentine di Petrini, e in Mancin che ha provocato il rigore/con una perfetta « combinata » con Po-Trascurato Nenè, per da-

re — come dicevamo prima —

la possibilità di Riva di inse-guire Boninsegna, il gioco del Cagliari è apparso claudicante e non sono bastati i tentativi di Gori e Cera di dare ordine alle azioni, perchè tutta la squadra è apparsa deconcentrata e assente. Albertosi è rimasto pressochè inoperoso, ma niente ha potuto fare contro i due gol mantovani: Il Mantova, invece, e sembrato giocare sul velluto. E' vero che il gioco di una squadra è sempre determinato dalla prestazione dell'avversario, ma di questa partita si può

confermare con tranquillità

assoluta, che il Cagliari è sta-

to bloccato da un Mantova ca-

sicuro, reso più evidente dalle capacità tecniche dei suoi più giovani elementi: i Petrini, i Badiani (sebbene oggi non ancora perfettamente rimesso), i Tonghini. E, in effetti, la retrocessione della squadra, specie dopo questa partita, è apparsa ancora più amara. Per il prossimo campionato, Uzzecchini, già da tempo confermato come allenatore, è pieno di ottimismo: « Abbiamo dimostrato di avere forza e voglia di lottare - ha detto - e sono certo

che gli sportivi non resteranno delusi ». Queste le azioni dei gol. 19' primo tempo: scambio Riva-Gori-Riva. L'ala riceve un pallone calibratissimo che stoppa di petto e staffila da pochi metri. 12' delle ripresa: Nuti, ricevuta la palla da Tomeazzi, scavalca con un pallonetto Mancin e si presenta in area di rigore dove viene stretto e sgambettato da Poletti e dallo stesso Mancin. Il rigore viene trasformato da Petrini con un tiro basso e preciso. 45': Dell'Angelo a Petrini, intervento di Dessi che depone la palla sui piedi del centravanti. Due passi e il gol è segnato.



Invernizzi spera di farcela, anche se l'Ajax si presenta veramente agguerrito



VIENNA 1964 — L'Inter ha appena conquistato la sua prima Coppa dei Campioni battendo il Real Madrid nella finalissima e i neroazzurri compiono esultanti il giro d'onore reggendo il trofeo. Si riconoscono, da sinistra. Guarneri, Corso, il compianto Picchi, Suarez

Niente da fare per il Napoli sconfitto per 3 a 1

Per il «congedo» Atalanta di lusso

Doppietta di Magistrelli - Altafini realizza su rigore il punto della bandiera

MARCATORI: Bianchi (A) al- | tira senza aspettare il fischio | l'8', Magistrelli (A) al 10' nel primo tempo; Magi-strelli (A) al 6', Altafini (N) su rigore all'8' nella ripre-

ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6, Leoncini 7; Savoia 6, Divina 6, Bianchi 8 (Moruzzi dal 70'); Sacco 61/2, Pirola 6, Magistrelli 71/2, Moro 61/2, Doldi 6. (12.: Bo-

NAPOLI: Zoff 6 1/2; Ripari 5. De Gennaro 5 1/2; Zurlini 6, Panzanato 5 (Macchi dal 54'), Vianello 5; Manservisi 6, Juliano 5, Altafini 5. Montefusco 51/2, Esposito 6. (12.: Trevisan). ARBITRO: Cali di Roma 6.

SERVIZIO

BERGAMO, 28 maggio Era la partita del congedo, e l'Atalanta desiderava lasciare un buon ricordo ai suoi tifosi, che l'hanno seguita sempre con molta simpatia. Il risultato e andato oltre i propositi e le aspettative. Rifilare tre gol al Napoli non è impresa da poco, anche se dobbiamo considerare la importanza relativa che aveva lo incontro per i partenopei. La festa è cominciata quasi subito. A dare il via alle segnature è stato Bianchi, il formidabile pilastro del gioco atalantino, svenduto dal Napoli nell'estate scorsa. Vi era. dunque, in Bianchi una rena polemica che lo ha spinto a mettere in vetrina, sotto scro-

scianti applausi, il suo prezioso repertorio. Ma veniamo al giuoco. Si batte una punizione dal limite, per un fallo di mano di Vianello. Si erige la barriera a debi-ta distanza, ma Bianchi poi

dell'arbitro. Giunti lo reputa un dispetto e ammonisce l'atalantino. Ripetizione. Questa volta Bianchi, sorprendendo tutti, tira con effetto verso porta. Indovina l'angolino al-

to, niente da fare per Zoff. Due minuti dopo, precisamente al 10', il raddoppio dei padroni di casa. Ad infiltrarsi, con la sua notevole velocità, e Doldi, ma il tiro conclusivo viene ribattuto da Panzanato. La palla va a finire proprio sui piedi di Magistrelli, che sia pure spostato verso il fondo. tira al volo e batte imparabilmente Zoff,

Messo al sicuro il risultato, l'Atalanta impartirà fino alla fine del tempo una lezione di gioco pratico infiltrante, sotto la quida di Bianchi, bravo in ogni zona e la spinta di Sacco e di Moro. I difensori partenopei sono storditi, ed invano Zoif urla loro di es-Vicino al goal l'Atalanta ar-

sere più attenti e decisi. riva più volte, in particolare con Magistrelli. Un colpo di testa, dopo una triangolazione con Pirola, ed un tocco di destro, su di un traversone di Doldı, ambedue da corta distanza graziano Zoff, sorvolando di poco la traversa. Comunque Magistrelli segne ra all'inizio della ripresa il terzo goal. Il centravanti è attorniato da ben tre difensori. fra cui Panzanato, ma gli ri mane uqualmente la palla da scaoliare dal centro area verso il montante: tuffo del por-tiere, il palo lo sostituisce. ma solo per deviare il pallone in porta.

Ultima rete. Vianello vince in area un contrasto con Savoia, che vuol riabilitarsi 1r-

regolarmente. L'arbitro indica il dischetto, ed Altafini non

perdona. Ormai l'incontro non ha più niente da dire. Il Napoli aspetta soltanto la fine, Corsini si permette il lusso di mandare anzitempo Bianchi al riposo. Comunque, è andata così perchè c'erano motivi ben precisi. Innanzittutto la difesa atalantina, sempre forte e ben piazzata. Leoncini ha cancellato Altafini, poco meno è stato fatto con Esposito e Manservisi, senza tralasciare di presidiare fortemente la zo-

A tamburo battente hanno giocato i centro campisti, Magistrelli ha impegnato fino all'orgasmo prima Panzanato e poi Vianello, una freccia Doldi, dal tiro però impreciso. Non sappiamo se il Napoli atesse dei piani. Essi sono stati comunque sovvertiti, e una spinta a vuoto ed anche discontinua, è renuta da Juliano. Non poteva, ovviamente. rimediare Montefusco, oppure Manservisi, con le sue sgroppate da centro campista, quando non si sentiva protetto alle spalle. Zoff, battuto tre volte, ha evitato almeno al-

tri tre gol, con uscite o tuf fi tempestivi, Al fischio di chiusura qualche cancello è stato aperto, lasciando via libera ad una fiumana di tifosi. Dribblare i più scalmanati, per raggiun-gere l'imbocco degli spoglia-toi, è stato per Moro e compagni impresa più difficile. A lungo è rimasto lo srentolio delle bandiere nerazzurre, poi anche questo campionato ha scritto la parola « fine ».

Aldo Renzi

L'aria di Appiano, fine e schietta, invita alla serenità. Quanto ci vuole per vedere nelle dimensioni più precise e meno mistificanti anche la partitissima che attende l'Inter di qui a tre giorni sotto il cielo nervoso ed inquieto di Rotterdam. Ma la realtà che si è voluta costruire è diversa e parla di un impegno spasmodico, stressante, per un traguardo che diventa inevitabile per chi deve mantenere una posizione di prestigio e uno stipendio privilegia-Gianni Invernizzi, tecnico fatto in casa, è buon interpre-

APPIANO GENTILE, 28 maggio

te di questa situazione. Fallito il campionato, cerca il rilancio in una competizione, la più importante riservata ai clubs in campo europeo, nella quale fortuna e circostanze favorevoli gli hanno lasciato aperta la strada

Non che l'obiettivo sia a portata di mano. Il trainer nerazzurro valuta con sufficiente acume le difficoltà del match con l'Ajax di Crujiff e Keizer, ma spera in uno di quei miracoli che hanno costellato la carriera stagionale dell'Inter.

Ieri è venuto l'ultimo collaudo con il Varese. Non ci si poteva attendere molto dalla partita, vuota di interesse spicciolo, giocata dall'Inter solamente in vista dell'impegno

europeo. Invernizzi, a mente fredda. sottolinea nel complesso la positività del responso. Non c'erano — dice — ne interessi di classifica in ballo nè quindi concentrazione sufficiente. Logico quindi che si sia giocato ad un ritmo blando. Anche Boninsegna, segnato il primo gol importante per la graduatoria dei cannonieri, s'è tirato indietro, per evitare incidenti, limitandosi a provare soprattutto schemi

particolari Invernizzi non è sempre buon critico e perciò dimentica di rilevare quanta fatica abbia fatto Oriali a tenere dietro a Braida. Ma anche in questo caso è facile parlare di deconcentrazione. « Oriali — assicura Invernizzi - ha il passo per fermare Crujiff. Certo che il duello potrebbe risultare determinante». Sta ad Oriali dimostrare di avere condizione fisica, scatto e sangue freddo, quanto necessita insomma per non smentire la fiducia del

suo allenatore. Bellugi ha disertato Varese, ma Invernizzi aveva da parte sua gia dichiarato che « non occorreva quella partita per scoprire la forza del giocato-

Mazzola ha giocato al risparmio, producendosi di tanto in tanto in qualche allungo imperioso e ammonitore. Segno che la salute c'è e con quella pure la voglia di gio-

Accoppiata di centrocampo Varese costituita da Frustalupi e Corso, il primo chiamato a rimpiazzare il secondo in Coppa. Ma il «mancino» partira comunque per Rotterdam, nella speranza di un « perdono » in extremis da

parte dell'UEFA. Domani la partenza, con lo sbarco a Rotterdam previsto intorno alle 17. La vigilia secondo il programma è arricchita da una serie di incontri con la comunità italiana e con la stampa olandese. Il che non distogliera ovviamente giocatori e allenatore dall'appuntamento principale. Gli incentivi sono molti. A crearne uno in più è venuto il presidente Fraizzoli che ha promesso ai giocatori in caso di vittoria, oltre ad una percentuale sull'incasso, due

milioni a testa. Non è poco

a conclusione di una stagione

tut'altro che da incorniciare. **Oreste Pivetta**

